



Liceo Scientifico Statale "G. Peano"

Monterotondo

Progetto cineforum a.s. 2011-2012

Referenti prof. P. Petrelli, prof.A.De Luigi

## Scheda di Valutazione

Data di programmazione: 10-11-14 gennaio 2012

Alunno \_\_\_\_\_ classe \_\_\_\_\_

**Titolo del film:** This Must Be the Place

**Regista:** Paolo Sorrentino

**Titolo originale:** This Must Be the Place

**Anno di produzione:** 2011

**Durata:** 118 min.

**Tipologia:** commedia

**Genere:** drammatico

**Cast:** Sean Penn, Frances Mc Dormand, Eve Hewson, Judd Hirsch, Kerry Condon

**Paese:** Italia - Francia - Irlanda

**Distribuzione:** Medusa film

**Locations:** America - Dublino

**Formato:** 35 mm - colore

**Sinossi:** Il film narra la storia di Cheyenne, ebreo, cinquantenne, ex rock star di successo che, imprigionato in quello che è stato il simulacro della sua fama, continua ad indossare gli abiti di scena dei suoi anni migliori. Con rossetto rosso e cerone bianco, conduce una vita più che benestante a Dublino ma è condizionato da una noia che tende, talora, ad interpretare come leggera depressione. La sua è una vita da pensionato prima di aver raggiunto l'età della pensione. La malattia del padre, con il quale aveva da tempo interrotto i rapporti, lo riporta a New York. Qui, attraverso la lettura di alcuni diari, mette a fuoco la vita del genitore negli ultimi trent'anni. Anni dedicati a cercare ossessivamente un criminale nazista rifugiatosi negli Stati Uniti che lo aveva perseguitato durante la prigionia in campo di concentramento nella seconda guerra mondiale.

Cheyenne solo in quel momento così tragico conosce l'umiliazione provata dal padre ad Auschwitz, per mano dell'ex ufficiale delle S.S., Aloise Muller e decide di continuare a vivere l'ossessione del padre mettendosi in cerca dello aguzzino. Accompagnato da un'inesorabile lentezza e da nessuna dote da investigatore, Cheyenne inizia, contro ogni logica, a proseguire le ricerche del nazista e, dunque, si mette alla ricerca, attraverso gli Stati Uniti, di un novantenne tedesco probabilmente morto di vecchiaia.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

**Regia:** Paolo Sorrentino è diventato uno dei più importanti esponenti del cinema italiano in Italia e nel mondo: dopo aver proposto film come “Le conseguenze dell’amore”, “L’amico di famiglia” e “Il Divo”, è riuscito a conquistare pubblico e critica. Il suo ultimo lavoro “This must be the place” con Sean Penn, presentato all’ultimo Festival di Cannes è sicuramente la sua creazione più internazionale, attori americani, lingua inglese, colonna sonora di autori inglesi ma rimane per il regista un simbolo del Made in Italy: *“L’abbiamo fatto noi: i produttori, gli sceneggiatori, la regia, sono tutti italiani. E’ questo che conta”*. E parlando di questa italianità e di cinema italiano, il regista ha spiegato: *“La realtà italiana è sempre foriera di novità e rappresenta un serbatoio ricco per raccontare. Il cinema italiano, proprio per la natura delle cose, è destinato a diventare molto più importante di quanto sia adesso”*. Spiegano alcuni critici cinematografici che Sorrentino è sempre stato molto abile a mostrare la superficie delle cose, ma quasi sempre dando sostanza a personaggi che pur nella loro forzata eccentricità erano alla fine protagonisti di un’immersione critica nel reale. In «This Must Be The Place» invece il regista napoletano si ferma sempre un attimo prima, non compie mai, neanche per azzardo, un passo in più: così molte delle situazioni e dei personaggi che appaiono nel film sembrano tappe di un viaggio surreale. Ma è proprio questa lontananza dalla concretezza degli eventi che rende il personaggio di Cheyenne così straordinario ed originale nella seppur tardiva ricerca di se stesso.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

**Sceneggiatura:** La sceneggiatura, scritta da Paolo Sorrentino e da Umberto Cantarello, viene considerata dalla maggior parte dei critici così ben costruita da sembrare tratta da un romanzo. Invece è ideazione del regista senza ispirazione ad eventuali riferimenti realistici se non ad una ennesima ma originale narrazione di un difficile rapporto tra padre e figlio . Originale perché condizionato da un evento storico tra i più tragici della storia contemporanea , l’Olocausto. Tuttavia l’evento storico fa da sfondo alla sinossi e diventa la condizione che costringe il protagonista a porsi delle domande a cui dare risposte e quindi a crescere o meglio maturare, trovando un nuovo rapporto con la propria interiorità. IL film, quindi, non parla dell’Olocausto, come dichiara lo stesso **Sorrentino** *“affonda le mani in quell’immane tragedia solo per squarci, per timide intuizioni o deduzioni”*. Il vero protagonista è Cheyenne, *“un uomo in bilico tra la noia prolungata e le avvisaglie della depressione, che poco a poco viene a conoscere qualcosa di piccolo su una storia enorme”*. Lo stesso regista afferma che il suo film può essere interpretato come un tardivo romanzo di formazione di un uomo di cinquanta anni che partendo dalla sua vita quieta e monotona in cui si rifugia deve misurarsi con una parte di storia che ha condizionato la vita del padre e di conseguenza il rapporto di suo padre con lui. Cheyenne è costretto ad elaborare una sua opinione sull’episodio dell’Olocausto e dare una risposta alle infinite domande che scuotono la sua vita giunta ad un punto fermo. Il film è diviso in due parti distinte, il primo tempo è tutto dedicato alla presentazione del personaggio, mentre il secondo al viaggio, un viaggio fisico ed esistenziale, anche se come chiarisce il protagonista alla moglie : *“Non sto cercando me stesso. Sono in New Mexico non in India”*; è un viaggio alla ricerca di un luogo, un luogo in cui sentirsi a proprio agio e trovare la propria dimensione, poco importa che il luogo non sia propriamente fisico, ma interiore.” Quindi il regista nella storia di Cheyenne affronta due aspetti del viaggio, topos

letterario molto noto, quello attraverso l'esplorazione di luoghi sconosciuti e quello nella propria interiorità accompagnando lo spettatore a cogliere le evoluzioni emotive di un personaggio atipico e apparentemente superficiale.

**Scenografia :** La scenografia è stata realizzata da Stefania Cella, curata in modo estremo in tutti i particolari sia per le scene d'interno sia per le inquadrature esterne che si avvalgono di ampie carrellate per parlare dei luoghi percorsi dal protagonista nella sua insensata ricerca. Nella scelta della sceneggiatrice tutto contribuisce a creare la particolare atmosfera irrealista che caratterizza la pellicola, nel pieno rispetto delle decisioni del regista.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	Insufficiente	negativa	Molto nega

**Colonna sonora:** Le musiche per *This Must Be the Place* sono state scritte da David Byrne dei Talking Heads con la collaborazione del cantautore indie Will Oldham. Anche i brani accreditati alla band fittizia *The Pieces of Shit* sono composti da Byrne e Oldham, ma cantati da Michael Brunnock, un ragazzo trovato su MySpace. Il titolo del film è un tributo ad una canzone dei Talking Heads, *This Must Be the Place (Naive Melody)*, inclusa nell'album del 1983 *Speaking in Tongues*.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

**Recitazione:** Il livello recitativo è davvero molto alto. Uno straordinario e versatile Sean Penn che riesce ad incantare il pubblico della sala col suo personaggio, ed è proprio nella eccezionalità del personaggio, nel suo parlare per frasi scolpite, che si avverte un po' di debolezza, come se in quell'emanare sentenze ci fosse qualcosa di troppo autocompiaciuto, di troppo forzato. Non che ci sia una sola parte del film che abbia pretese di realismo ma, se si volesse trovare un'imperfezione alla sceneggiatura, si potrebbe imputare questa pecca. Eve Hewson, la figlia di Bono Vox degli U2 è la protagonista del film di Paolo Sorrentino, interpreta un ruolo particolare nel film, una ragazza incontrata casualmente dal protagonista che tenta in tutti i modi di farla fidanzare. La giovane attrice dimostra doti interpretative buone ma ancora non complete.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

**Montaggio:** il montaggio in questo film non è soltanto stratagemma cinematografico per mantenere comprensibilità e ritmo a un racconto ricco di episodi e personaggi, bensì è utilizzato in maniera non convenzionale per mescolare e allontanare i segmenti narrativi collegati e distinti che compongono la storia, apparentemente un collage di storie senza relazione tra di loro, in realtà un percorso fatto di rimandi interni e di legami concettuali e narrativi. Gli inserti di montaggio che giocano su brevissime sequenze di anticipazione o posticipazione (flashback e flashforward), spingono lo spettatore in avanti o indietro creando sorpresa, smentite o conferme al processo di ricostruzione mentale che ognuno fa nella propria mente.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

### Commenti liberi dello spettatore